



Il racconto

Quel che resta dopo il fuoco delle ruvidezze di Bataille

FULVIO PALOSCIA

Dal fuoco dove fu gettato dall'autore stesso, *w.c.* di George Bataille risorge attraverso il meticoloso, chirurgico lavoro di Antonio Cornero che ha cucito i pochi frammenti rimasti del racconto con suoi interventi a fare da raccordo. Operazione che senza dubbio farà discutere i puristi, ma che si contraddistingue per la notevole capacità di mimesi linguistica. I due personaggi che danno il titolo al racconto sono, fin dalle iniziali (ennesimo esempio del sarcastico gioco linguistico a cui spesso lo scrittore si affidava) la chiara metafora di una dissoluzione universale che valica i tempi. Il male oscuro, il «vomito» per dirla con Manlio Sgalambro curatore di una sorta di prefazione-haiku (quel vomito «sensazione che ci pone in rapporto con Dio») si abbatte dal secolo scorso - *w.c.* risale agli anni Venti - sul nostro. Sui noi che leggiamo: vi galleggiano gli orrori di oggi, le violenze, la pedofilia che sporca quell'illibatezza sbandierata dalla Chiesa mostra come un vessillo ormai logoro e poco credibile. Contiero sa raccogliere la pesante eredità di Bataille e farsene carico con una scrittura fortemente emotiva. Allegato al libro, il cd della pianista Alessandra Celletti ispirato a *w.c.*, attraversato da una tensione che spezza sul nascere ogni possibile melodia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

W.C.
di Georges Bataille
Transeuropa, pp. 60, 15 euro

